CAMERA DEI DEPUTATI N. 1324

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ANGELINI, TURRONI

Norme per l'affidamento in concessione dell'estrazione del sale nelle saline di Cervia

Presentata il 30 maggio 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi vincoli di tutela territoriale e paesaggistica.

Dal 1866 sono sfruttate dal monopolio di Stato che ne ha svolto il controllo sulla produzione e sulla commercializzazione del sale.

La loro superficie è di circa 827 ettari. Sono in perfetto stato di manutenzione con un sistema idraulico ben funzionante. (La produzione annua si aggira sulle 20 mila tonnellate di sale).

Le saline di Cervia appartengono al demanio dello Stato e sono comprese nel perimetro del parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988. Sono, altresì, tutelate dal piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennalo 1993, che le riconosce come zone di tutela naturalistica ed individua al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca.

Il comprensorio delle saline oltre alla notevole importanza paesaggistica, dal punto di vista storico-economico è un raro esempio di attività antropica produttiva di elevata valenza ecologica e naturalistica.

Le saline rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice della attuale città di Cervia, fondata nel 1697 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione.

Le saline sono state, inoltre, dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono state inserite nel 1971 nella Convenzione di Ramsar.

Le saline di Cervia presentano una valenza economica che non riguarda solo la produzione del sale, in senso stretto, ma anche il termalismo ed il turismo ambientale.

Il termalismo, che si esplica nello stabilimento termale di Cervia, attraverso l'uso dei fanghi e delle acque madri delle saline, determina un fatturato annuo di circa 9 miliardi, una presenza di circa 40.000 persone con un numero di prestazioni terapeutiche superiori a 900.000 ed un numero di addetti fra stagionali e fissi di circa 200.

Va inoltre considerato l'indotto derivato dalla presenza di tali curandi (alberghi e pensioni, affittacamere, ristorazione, eccetera) che si può stimare, in prima approssimazione, ed in difetto, pari a 20 miliardi di lire.

In totale, il settore termale ha un giro d'affari diretto ed indiretto che supera i 30 miliardi di lire e garantisce un'occupazione complessiva, non determinata con precisione, ma stimabile in un migliaio di addetti.

Il turismo ambientale e didattico, che trova nelle saline l'elemento di attrazione principale, determina una presenza di circa 10.000 visitatori censiti fra turisti e studenti, senza contare gli occasionali, non determinabili, visitatori del museo della civiltà salinara; una valutazione economica circa tali presenze non è facile, ma si può stimare un fatturato di oltre un miliardo.

In totale le saline, compresa la produzione del sale, sono in grado di determinare in modo diretto od indiretto un giro d'affari che si colloca grosso modo fra i 30 e i 40 miliardi di lire annui.

La conservazione dell'ambiente dal punto di vista ecologico, naturalistico, faunistico e vegetazionale, il microclima che caratterizza l'intero territorio, l'utilizzo termale dei fanghi e delle acque madri, la circolazione delle acque ed il sistema idraulico, sono tutti strettamente e inscindibilmente connessi alla effettiva produzione del sale, in quanto solo l'attivazione del processo produttivo può garantire il costante mantenimento del delicatissimo equilibrio che nel tempo e nel territorio si è stabilito.

E questo, ovviamente, in aggiunta ai rifiessi diretti sull'economia cervese, sull'attività turistica e termale, sull'occupazione che derivano dalle attività produttive della salina.

Purtroppo, recentemente, la direzione dei monopoli di Stato ha assunto l'orientamento di dismettere l'attività dello stabilimento salifero di Cervia e di procedere quindi alla chiusura dello stesso. La motivazione alla base di tale orientamento è che l'attività non è ritenuta produttiva.

Il comune di Cervia, l'amministrazione provinciale di Ravenna e le terme spa, di intesa con la regione Emilia-Romagna, hanno prodotto un rigoroso studio di fattibilità che ha verificato la concreta possibilità della valorizzazione produttiva, ambientale e turistica dell'intero comparto.

Nel citato piano si dimostra che:

a) è possibile, vantaggioso e remunerativo mantenere nelle saline di Cervia la produzione del sale;

b) esiste un ampio mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale;

d) esistono alternative complete, serie, concrete e valide alla chiusura delle stesse.

Lo studio evidenzia, inoltre, che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari di salina, anche attraverso uno sfruttamento diversificato della stessa (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acquacoltura, percorsi ed itinerari turistici, musei e istituzioni culturali, eccetera), oltreché ovviamente attraverso la continuazione della produzione del sale.

Per tali ragioni, a fronte dell'orientamento della direzione dei monopoli con la seguente proposta di legge di cui rimarchiamo l'urgenza dell'esame del Parlamento, si propone l'affidamento in concessione ai privati dell'estrazione del sale nelle saline di Cervia.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Nelle saline di Cervia l'estrazione del sale e le attività connesse sono affidate in concessione, con decreto del Ministro delle finanze, ad una impresa che garantisca la continuità dell'attività produttiva già condotta dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

2. Al fine di cui al comma 1 le imprese interessate, unitamente alla domanda di concessione, presentano un piano di sviluppo industriale e commerciale che preveda l'acquisizione o l'affitto, per l'attività produttiva, degli stabilimenti dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

DDL13-1324
Lire 500